

ANNALI
DI STORIA DELL'EDUCAZIONE
E DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE
10/2003



EDITRICE LA SCUOLA

SOMMARIO

<i>Abstracts</i>	p. 5
------------------------	------

SEZIONE MONOGRAFICA

LE SCUOLE PEDAGOGICHE/1

Luciano Pazzaglia, <i>L'esperienza delle Scuole pedagogiche (1905-1923)</i>	» 9
Hervé A. Cavallera, <i>I docenti di Pedagogia nelle Scuole pedagogiche</i>	» 11
Teresa Bertilotti, <i>La formazione degli insegnanti e la riforma delle scuole normali ...</i>	» 37
Alberto Barausse, <i>La Scuola pedagogica di Roma</i>	» 57
Maria Maddalena Rossi, <i>La Scuola pedagogica di Torino</i>	» 117
Carla Ghizzoni, <i>La Scuola pedagogica di Genova</i>	» 157
Mirella D'Ascenzo, <i>La Scuola pedagogica di Bologna</i>	» 201
Angelo Gaudio, <i>La Scuola pedagogica di Pisa</i>	» 243
Teresa Bertilotti, <i>La Scuola pedagogica di Firenze</i>	» 263

MISCELLANEA

Sergio Onger, <i>L'abbigliamento negli istituti di educazione maschili in Età moderna e contemporanea</i>	» 289
Paolo Alfieri, <i>Educazione fisica e igienica nel primo Novecento. Il contributo della rivista degli oratori milanesi (1907-1917)</i>	» 305
Michela Valotti, <i>La grafica editoriale tra storia ed illustrazione. «Figure» nel panorama bresciano del primo Novecento</i>	» 333

FONTI E DOCUMENTI

Massimo De Giuseppe, *Gesuiti in Messico: lettera dalla missione Tarabumara* p. 355

Rossella Coarelli, *La piccola editoria nel fondo "Scolastici" della Braidense:
1924-1944* » 385

NOTE E DISCUSSIONI

Maurizio Sangalli e Francesca Cavazzana Romanelli, *Il Centro studi per la
storia del clero e dei seminari* » 399

MEMORIE DI SCUOLA

Paola Gaiotti De Biase, *Una pluralità di ricordi* » 403

NOTIZIARIO

Fabio Pruneri, *Proposte e incontri sulla ricerca di storia dell'educazione in Italia:
bilancio di un anno di attività* » 415

*Programma del convegno «Bilancio e prospettive della storia dell'educazione
in Europa», Brescia, 7-9 ottobre 2004* » 421

ABSTRACTS

HERVÉ A. CAVALLERA, *I docenti di Pedagogia delle Scuole pedagogiche*, pp. 11-36

L'analisi delle figure dei docenti (Vidari, De Dominicis, Credaro, Colozza, Fornelli, ecc.) che hanno insegnato Pedagogia nelle Scuole pedagogiche consente non solo di cogliere la varietà delle diverse posizioni culturali (positivisti, neokantiani, herbartiani, neoidealisti...) nel primo Novecento, ma altresì di intendere quale fosse il posto e il significato della pedagogia nella cultura accademica italiana tra Otto e Novecento. Concepita prevalentemente come una disciplina filosofica, la pedagogia manifestava una molteplicità di orientamenti che non sempre giovavano alla presenza della stessa, in una Facoltà, quella di Lettere e Filosofia, ove gli insegnamenti letterari erano più numerosi. Al di là di questo, l'intreccio delle figure che occupano i diversi insegnamenti costituisce esso stesso una breve storia della pedagogia accademica italiana, illuminante per una ricostruzione più ampia dello sviluppo delle dottrine pedagogiche.

TERESA BERTELOTTI, *La formazione degli insegnanti e la riforma delle scuole normali*, pp. 37-55

Nel primo quindicennio del Novecento si accese il dibattito sulla «crisi» delle istituzioni preposte alla formazione dei maestri. In questo ambito, risulta evidente la posizione di fragilità delle scuole normali nel panorama dell'apparato scolastico nazionale. Il ruolo sempre più marcato nel quadro dell'istituzione femminile, come l'esigenza di reclutare maestri preparati su tutto il territorio nazionale misero in primo piano la necessità di una riforma organica delle scuole normali: le diverse proposte e le iniziative emerse non ebbero sbocchi significativi e all'indomani della guerra si trattò non più di riformare la scuola normale, ma di creare il nuovo Istituto magistrale.

ALBERTO BARAUSSE, *Contributo per una storia del Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali di Roma*, pp. 57-115

Nell'anno scolastico 1904/05 prese avvio nell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» il Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali. Sulla base di una documentazione per lo più inedita, l'articolo ricostruisce la parabola della Scuola pedagogica istituita nella sede universitaria della capitale, ideata e guidata da Luigi Credaro, e mette in luce non solo il dibattito che animò la nascita della Scuola e il suo sviluppo fino alla sua soppressione avvenuta nel 1923, ma anche l'evoluzione dell'indirizzo culturale e dell'organizzazione pedagogico-didattica degli insegnanti che accompagnarono il suo sviluppo, nonché i nodi problematici che emersero durante i diciotto anni di vita del Corso di perfezionamento.

MARIA MADDALENA ROSSI, *La Scuola pedagogica di Torino*, pp. 117-156

L'articolo illustra la storia del Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali di Torino dalla fondazione nel 1905 alla soppressione decretata dalla Riforma Gentile del 1923.

L'autrice ricostruisce l'humus culturale della Torino di inizio secolo, con particolare riferimento ai fermenti presenti nell'Ateneo subalpino, dove l'apertura verso le nuove scienze positive favorì una nuova riflessione sui rapporti tra indagine scientifica e questione sociale, tra cultura universitaria e cultura popolare. In tale contesto si colloca l'attenzione riservata dal mondo accademico torinese alla questione della cultura dei maestri elementari. La vita della cosiddetta Scuola pedagogica viene ripercorsa attraverso le figure dei tre direttori: dalla guida di Ettore Stampini che diede l'avvio al Corso di perfezionamento, alla direzione di Rodolfo Renier che mirò a farne una «scuola di alta cultura», sino alla

direzione di Giovanni Vidari che ampliò la riflessione sulla cultura magistrale, inserendola nel più ampio progetto di educazione nazionale.

CARLA GHIZZONI, *La Scuola pedagogica di Genova*, pp. 157-200

Nata nell'anno accademico 1905/1906, la Scuola pedagogica di Genova registrò un immediato successo, in termini di iscrizioni, a testimonianza dell'interesse e delle aspettative nutrite dalla classe magistrale ligure nei confronti di questo istituto. Proprio a ragione dell'alto numero di studenti che la frequentavano, nonché della debolezza istituzionale ed economica che la caratterizzava e, infine, della carenza di spazi e delle difficoltà finanziarie di cui soffriva l'Ateneo cittadino, la Scuola pedagogica di Genova dovette però affrontare fin dagli inizi non pochi problemi che culminarono nella protesta studentesca del maggio 1907. In quell'occasione gli universitari contestarono il Corso di perfezionamento nella convinzione che fosse «un corpo estraneo» rispetto all'Università e che i maestri non potessero accedere agli studi accademici. Un ruolo importante nella promozione dell'istituto fu svolto da Roberto Benzoni, docente di Filosofia teoretica presso l'Ateneo genovese, che diresse la Scuola e tenne il corso di Pedagogia per tutta la durata della Scuola stessa. Il contributo analizza in particolare i contenuti e l'impostazione dell'insegnamento di Pedagogia, attingendo alle «dispense» di tale corso redatte dagli studenti.

MIRELLA D'ASCENZO, *La Scuola pedagogica di Bologna*, pp. 201-242

La Scuola pedagogica di Bologna ha costituito, tra il 1905 e il 1923, una tappa importante nella storia della formazione magistrale e del rapporto tra Università e maestri. Il contributo analizza la genesi e gli sviluppi organizzativi e culturali della vicenda bolognese sia in rapporto alla società civile locale sia agli sviluppi istituzionali di carattere nazionale. Successivamente ricostruisce gli insegnamenti affidati ed i contenuti culturali sviluppati dai docenti, utilizzando una pluralità di fonti archivistiche e bibliografiche, con attenzione, quando possibile, alla metodologia didattica adottata nei corsi. Infine, pone l'attenzione sugli studenti della Scuola, sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista qualitativo relativo alle condizioni di vita dei maestri-discenti ed ai contenuti di apprendimento-insegnamento.

ANGELO GAUDIO, *La Scuola pedagogica di Pisa*, pp. 243-261

Nonostante le vicissitudini dell'insegnamento di Pedagogia a Pisa, con molti incarichi ma pochissime cattedre assegnate, la Scuola pedagogica pisana garantì un numero di insegnamenti limitato ma costante nel tempo. Fra i docenti si segnalano Tarantino per Pedagogia e Di Vestea per Igiene, che si distinse per un'ampia attività divulgativa.

Considerata più una espressione delle associazioni magistrali che un corso universitario come gli altri, alla Scuola pedagogica pisana si iscrissero studenti soprattutto toscani, di qualcuno dei quali viene descritta la successiva carriera professionale fra le file dei direttori didattici o degli ispettori scolastici. Il saggio descrive anche alcune delle più brillanti tesi di perfezionamento, soprattutto di carattere storico.

TERESA BERTELOTTI, *La Scuola pedagogica di Firenze*, pp. 263-288

L'avvio dell'esperienza della Scuola pedagogica fiorentina, nell'ambito dell'attività del Regio Istituto di Studi Superiori, fu assai contrastato e problematico. Anche grazie all'impegno dei professori dell'Istituto, fra i quali si distinsero Guido Mazzoni e Giovanni Calò, numerose lettere e articoli documentano il successo della Scuola, l'imprevista affluenza di allievi e la soddisfazione dei docenti. In questo senso, la scelta di modulare l'insegnamento universitario sugli strumenti culturali a disposizione dei licenziati dalle scuole normali si rivelò vincente e in grado di far fronte alle ricorrenti critiche. La vivacità della sede fiorentina è dimostrata anche dall'attiva partecipazione al dibattito nazionale sulle proposte di riforma della Scuola pedagogica, fino alla sua abolizione.

SERGIO ONGER, *L'abbigliamento negli istituti di educazione maschili in Età moderna e contemporanea*, pp. 289-303

I convitti di educazione nel corso dell'Età moderna e contemporanea regolamentarono gli abiti dei collegiali, adottando nel tempo vere e proprie uniformi. Erano preferiti i colori scuri, i tessuti pratici e duraturi; si esercitava poca fantasia nelle combinazioni dei capi e delle tinte, imponendo su tutto la semplicità e la modestia. Il disciplinamento dei corpi e dei comportamenti individuali si esercitava anche attraverso l'abbigliamento ed era parte integrante del processo educativo. Il saggio, attraverso la

lettura comparata di numerosi collegi italiani, evidenzia gli elementi comuni che hanno caratterizzato l'abbigliamento dei collegiali e l'influenza che hanno avuto alcuni passaggi cruciali, come l'età rivoluzionaria e napoleonica, nell'affermazione di uniformi e divise.

PAOLO ALFIERI, *Educazione fisica ed igienica nel primo Novecento. Il contributo della rivista degli oratori milanesi (1907-1917)*, pp. 305-332

L'educazione del corpo in Italia era stata per tutto il secolo XIX patrimonio del mondo laico, in particolare dell'ideologia liberale, che vedeva nell'esercizio fisico un valido strumento per la formazione del carattere, secondo un'impostazione prevalentemente etico-militaristica. Le resistenze ideologiche avevano sempre allontanato gran parte della pedagogia cattolica da questo mondo, fin quando anch'essa non comprese il valore formativo, per la crescita integrale dei giovani, dell'educazione fisica ed igienica. Nei primi anni del Novecento la rivista degli oratori milanesi si impegnò in un'opera di sensibilizzazione a favore dell'educazione del corpo, sostenendo l'introduzione e la diffusione della ginnastica nella multiforme realtà oratoriana, ormai avviata – anche grazie a questa scelta – verso un complesso processo di modernizzazione.

MICHELA VALOTTI, *La grafica editoriale tra storia ed illustrazione. «Figure» nel panorama bresciano del primo Novecento*, pp. 333-353

Nella graduale riconsiderazione critica che interessa, in questi ultimi anni, la grafica bresciana del Novecento, l'articolo offre l'occasione per far luce su alcuni artisti che hanno operato, per lo più, all'interno delle neocostituite case editrici locali. Fra questi emergono Vittorio Trainini, già noto per l'intensa attività di pittore e decoratore sacro, e Angelo Sala che rappresenta, accanto ad Attilio Mussino, il primo riferimento de *La Scuola*, con cui collabora già dal 1913 per la rivista «Pro Infanzia». Li affiancano Giannetto Vimercati, grafico pubblicitario dal sagace segno novecentista e Carlo Salodini, anima dell'editrice *La Scuola*, per cui elabora alcune centinaia fra copertine e illustrazioni interne delle nuove collane per ragazzi che scandiscono la produzione del ventennio. Una serie di precisazioni e confronti con i protagonisti del panorama nazionale e oltre consente di approfondire le scelte di campo e gli orientamenti stilistici di personalità artistiche ancora poco studiate.

MASSIMO DE GIUSEPPE, *Gesuiti in Messico: lettera dalla missione Tarahumara*, pp. 355-384

Nel quadro dell'esperienza educativa cattolica in Messico nella prima metà del Novecento, l'azione dei Gesuiti nella sierra tarahumara fu forse la più originale ed innovativa, sia sotto il profilo missionario, che sotto quello prettamente educativo. Uno dei dati più importanti di quell'esperienza riguardò l'interesse per una forma di educazione «attiva» e compatibile con le caratteristiche sociali, economiche e culturali della regione. In questo senso la missione si segnalò come un «laboratorio avanzato» nell'approccio della Chiesa messicana al mondo indigeno, in una fase di crescente tensione dei rapporti con lo Stato e di consolidamento di una politica educativa nazionale di impronta incorporativa. Il testo cerca di ricostruire questa particolare esperienza con una popolazione, i Tarahumara, emblematica nel quadro della ricchezza pluriculturale del mondo indigeno mesoamericano. Il documento originale allegato al testo è una lettera del 1921 inviata dal padre provinciale, Camillo Crivelli, alla Curia Generalizia di Roma, al termine di una prima visita alla missione.

ROSSELLA COARELLI, *La piccola editoria nel fondo «Scolastici» della Braidense: 1924-1944*, pp. 385-397

Il catalogo del fondo «Scolastici» della Braidense rappresenta un vero e proprio salvataggio di prezioso materiale librario, solitamente trascurato nelle biblioteche. Un significativo campione dell'editoria destinata all'istruzione durante il ventennio fascista, che documenta, anche se in modo lacunoso, le vicende di case editrici di lunga tradizione, come anche l'esperienza di tanti piccoli editori, le cui iniziative editoriali e commerciali vengono ricostruite attraverso le linee guida delle riviste scolastiche.

Il termine «Scuola Pedagogica» è l'abbreviazione usata per indicare il corso biennale di specializzazione rivolto a coloro che hanno lasciato la scuola magistrale (Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali), già previsto dalla legge del 24.12.1904 ma avviato nella Facoltà di Letteratura e Filosofia delle Università italiane con il Regio Decreto n. 29 del 19.1.1905 e regolarizzato dal Regio Decreto n. 30 dell'1.1.1906.

ABSTRACTS

HERVÉ A. CAVALLERA, *Professors of Education in the «Scuole Pedagogiche»*, pp. 11-36

The analysis of the figures of professors (Vidari, De Dominicis, Credaro, Colozza, Fornelli et al.) who taught Education in the «Scuole Pedagogiche» allows us to appreciate the variety of their cultural positions (positivist, neo-Kantian, Herbartian, neo-idealist...) in the first part of the twentieth century and to understand the position and meaning of Education in the Italian academic culture of the late nineteenth and early twentieth centuries. Predominantly conceived as a philosophical discipline, Education revealed a multiplicity of orientations that were not always helpful to the staying of the discipline in the faculty of Lettere and Filosofia, where teachers of literature were more numerous. That apart, the intermingling of the figures that taught different subjects is in itself a short history of Education in Italian universities, and instructive for a more detailed reconstruction of the development of educational doctrines.

TERESA BERTILOTTI, *The Education of Teachers and the Reform of Teacher Training Schools (Scuole Normali)*, pp. 37-55

In the first fifteen years of the twentieth century there was a debate about the "crisis" of the institutions proposed for the education of elementary school teachers. In this atmosphere the fragile position of "Scuole Normali" in the panorama of the national education system was evident. The ever more defined role of the institution for women, as well as the need to recruit sufficiently prepared elementary school teachers throughout the whole of Italy, highlighted the need for an organic reform of normal schools. The different proposals and initiatives did not have significant outlets, and after the war it was a matter no longer of reforming normal schools but of creating the new Institute for elementary school teachers (Istituto magistrale).

ALBERTO BARAUSSE, *The «Scuola Pedagogica» of Rome*, pp. 57-115

The Course of specialization started at the Università degli Studi at Rome in 1904/05 for those who left normal schools with the school-leaving certificate. The school was the idea of Luigi Credaro, who directed it. This article uses unpublished sources to analyze the history of the School and highlights the debate that took place about its foundation and development until its suppression in 1923. The article also deals with its cultural evolution and the pedagogical-didactic organization of the studies during its development and the problems that emerged from its eighteen years of life.

MARIA MADDALENA ROSSI, *The «Scuola Pedagogica» of Turin*, pp. 117-156

This article illustrates the history of the Course of specialization for those who left the teacher's schools of Turin from its foundation in 1905 to its suppression under Gentile's reform of 1923. The author reconstructs the cultural scene at Turin at the beginning of the century, with particular attention to the unrest in the university, where the accaptation of positive sciences favoured a new reflection on the relationship between scientific inquiry and social questions, and between university and popular culture. In this context the author focuses on the attention accorded by the academic world of Turin to the question of the culture of teachers in elementary schools. The life of the so-called «Scuola Pedagogica» is seen through the figures of its three directors: Ettore Stampini, who started the Course, Rodolfo Renier, who aimed at making it into a «school of high culture», and Giovanni Vidari, who widened the reflection on the culture of elementary school teachers, and made it part of a wider project of national education.

«Annali di storia dell'educazione», 2003, 10, pp. 5-7

CARLA GHIZZONI, *The «Scuola Pedagogica» of Genoa*, pp. 157-200

The "Scuola Pedagogica" of Genoa was set up in the academic year 1905/06 and obtained an immediate success in terms of the number of students that applied, which reflected the hopes and interests of the local teachers in elementary schools. However, the large number of students, institutional and economic difficulties, and lack of space of the University of Genoa meant that the School faced great problems which culminated in the student protests of May 1907. On that occasion the university students opposed this course of specialization on the grounds that it was "foreign" to the university and that elementary school teachers could not take part in academic studies. Roberto Benzoni, a professor of theoretical philosophy at the University of Genoa who was the director of the School and who taught pedagogy for as long as the school lasted, played an important part in promoting the School. This article analyzes in particular the contents of his courses of pedagogy examining the hand-outs written by the students.

MIRELLA D'ASCENZO, *The «Scuola Pedagogica» of Bologna*, pp. 201-242

The «Scuola Pedagogica» of Bologna between 1905 and 1923 was an important stage in the history of education of teachers and the relationship between them and the university. This article analyses the birth and organizational and cultural developments of this School at Bologna, both in relation to the local civil society and to the development of national institutions. It reconstructs the individual subjects taught and their cultural content and uses many different primary and secondary sources, and, wherever possible, focuses attention on the teaching method adopted in the courses. Finally it focuses on the students of the School, qualitatively and quantitatively in relation to the conditions of life of the learner-teachers and to the contents of the learning-teaching.

ANGELO GAUDIO, *The «Scuola Pedagogica» of Pisa*, pp. 243-261

Despite the vicissitudes of the teaching of education at Pisa, – here were many courses, but very few university chairs –, the «Scuola Pedagogica» of Pisa guaranteed a limited but constant number of subjects. Distinguished among the teachers were Tarantino for education and Di Vestea for hygiene, a professor who engaged himself with a wide divulgative activity. Although it was considered more the expression of teacher's associations than a university course, students, especially from Tuscany, enrolled in the pedagogical school of Pisa, and there are descriptions of the professional careers of some of them as directors and inspectors of schools. This article also deals with some of the more brilliant dissertations of these students, particularly the historical ones.

TERESA BERTILOTTI, *The «Scuola Pedagogica» of Florence*, pp. 263-288

The "Scuola Pedagogica" of Florence started in the Regio Istituto di Studi Superiori and was vigorously opposed, which caused many problems. Thanks to teachers in the Istituto, particularly Guido Manzoni and Giovanni Calò, there are many letters and articles attesting the school's success, the unexpected numbers of students and the satisfaction of the teachers. In this sense, the decision to model teaching in the university on the cultural instruments available to graduates of normal schools was decisive and capable of rebutting continual criticisms. The flourishing of the school is also shown by its active participation in the national debate on the proposals for reform of the "Scuola Pedagogica", a participation which continued right up to its abolition.

SERGIO ONGER, *Dress in Male educational Institutes in the modern and contemporary Period*, pp. 289-303

In boarding schools during the modern and contemporary period uniforms were obligatory. Each school had its own distinct uniform; dark colours were preferred, materials practical and durable; little imagination was shown in the choice of style and colour, the stress being on simplicity and modesty. Discipline of the body and behaviour was exercised through uniforms and was part of the educational process. This article compares many Italian boarding schools and highlights the common elements that characterized the uniforms and the influence certain crucial periods, such as the revolutionary and Napoleonic, had on uniforms.

PAOLO ALFIERI, *Physical Education and Hygiene in the early Twentieth Century. The Contribution of the Magazine of the Milanese Oratories (1907-1917)*, pp. 305-332

The education of the body in Italy was throughout the nineteenth century the preserve of the laity, in particular of liberal ideology, which saw in physical exercise a valid instrument for the formation of character, following an ethic-militaristic conception. Ideological resistance had always alienated a great part of Catholic pedagogy from this world, until it comprised the formative value of physical education and hygiene for the integral growth of the young. In the first years of the twentieth century the magazine of the Milanese oratories applied itself sensitively in favour of education of the body, supporting the introduction and spread of gymnastics in the different oratories, which, thanks to this too, was now well on the way to a complicated process of modernization.

MICHELA VALOTTI, *Editorial Graphics between History and Illustrations. «Figures» in the Region of Brescia in the first Part of the twentieth Century*, pp. 333-353

The editorial graphics in the region of Brescia in the first part of the twentieth century has recently been critically reconsidered. This article throws light on some artists who operated mostly within the newly founded local publishing houses. Amongst these were: Vittorio Trainini, who was already famous for his paintings and decorations of religious subjects; Angelo Sala, who was – with Attilio Mussino – the leading artist of the publishing house of La Scuola and who from 1913 illustrated the magazine «Pro Infanzia»; Giannetto Vimercati, a designer of advertisements in the twentieth century style, and Carlo Salodini, the mastermind of the publishing house La Scuola, for which he produced several hundreds of cover and internal illustrations of new magazines for young people that boosted the production for twenty years. This article compares the work of other illustrators, both from Italy and elsewhere, and deals with their personal styles, which up to now have been little studied.

MASSIMO DE GIUSEPPE, *Jesuits in Mexico: a Letter from the Mission to Tarabumara*, pp. 355-384

In Catholic education in Mexico during the first half of the twentieth century the efforts of the Jesuits in the sierra of Tarahumara were perhaps the most original and innovative, both in a missionary and strictly educational aspect. One of the most important factors is their interest in an education that was «active» and compatible with the social, economic and cultural characteristics of the region. In this sense the mission was an «advanced laboratory» in the approach of the Mexican Church towards the natives, in a period of growing tension of relationships with the State and of consolidation of a national educational policy of an incorporative stamp. This article seeks to reconstruct this particular experience with the population of the Tarahumara, which is significant in the picture of the pluricultural richness of the native Meso-American world. The attached original document is a letter of 1921 from the provincial father, Camillo Crivelli to the Curia Generalizia at Rome, at the end of his first visit to the mission.

ROSSELLA COARELLI, *The small publishing Houses in the «School» Fund of the Braidense: 1924-1944*, pp. 385-397

The catalogue of the «School» fund of the Braidense is a precious collection of library material, often ignored in libraries. It is a significant sample of published works destined for use in education during the fascist period, and documents rather patchily the vicissitudes of old established publishing houses, and even the experiences of so many small firms, whose editorial and commercial initiative are described following the guidelines of scholastic magazines.

(Traduzione di Philip Barras)

The term «Scuola Pedagogica» is the shortening for the two-years Course of specialization for those who left the teacher's schools (Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali), which had already been foreseen by the law of the 24.12.1904, but which was set up in the Faculty of Literature and Philosophy of the Italian Universities by the Royal Decree n. 29 of the 19.01.1905, and then received the regulations with the Royal Decree n. 30 of the 01.01.1906.